

ABONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia o nel Regno annuo L. 24
semestrale 12
trimestrale 6
mensile 2
Pegli Stati dell'U.
nione postale si ag-
giungono le spese di
porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano in-
serzioni, se non a pa-
gamento anticipato.
Per una sola volta in
14 pagine contenenti
10 alla linea. Per più
volte si farà un ul-
timo. Articoli comu-
nicati in 11 pagine
cont. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche — Amministrazione Via Garghè n. 10 — Numeri separati si vendono all'ola a presso i tabaccai al Moretovacchio, Piazza V. E. o Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 2

La commemorazione di Mentana.

Ieri a Mentana, a Milano, a Venezia, a Bologna, a Firenze ed in altre città d'Italia si celebrò con pubbliche riunioni e con discorsi patriottici la commemorazione della giornata famosa che fu l'ultima inane resistenza del Pontificato per conservare il suo potere politico, e contrastare a noi l'aggregazione di Roma alla grande Patria.

Il Governo, come era suo dovere, non risparmiò cure affinché quella commemorazione procedesse ordinata e senza offesa alla Legge.

Dicesi che più di ventimille persone accorsero da varie parti d'Italia a Roma, per poi trovarsi a Montecitorio e a Mentana.

Un telegramma ci riferisce il suntuoso dei discorsi; ma ci manca il tempo per darlo nella integrità sua.

Parlò primo Raffaele Guadagnoli, e il suo discorso fu energico, vibrato, e protesta eloquentissima contro il Potere temporale dei Papi. Egli terminò compiacendosi per le parole del Re: Roma è conquista intangibile.

Al discorso di Guadagnoli seguirono quelli del Mijocchi e di Boldrini rappresentante di Ancona.

A Firenze prese parte alla commemorazione una decina di Società con bandiere e musica. Furono deposte corone sul monumento ai caduti per la Patria e sulle lapidi a Garibaldi. Anche là si pronunciarono discorsi.

A Bologna l'anniversario venne celebrato modestamente dalla Società dei Reduci.

A Venezia l'anniversario del 3 novembre 1867 fu celebrato in una sala per iniziativa della Società dei Reduci. Parlarono il Presidente di essa avv. Tecchio ed il Segretario. Il barone Swift propose la costituzione d'una Società anticlericale, e altro Socio invitava la Presidenza dei Reduci a destare il Comitato da anni costituitosi, per promuovere l'erezione di un monumento a Fra Paolo Sarpi.

A Milano avèvasi indetta per ieri una dimostrazione popolare anticlericale nel teatro Canobbiana. I dimostranti prima

recarono corone al monumento di Mentana: poi vi si recarono in folla. Un telegramma dice che si pronunciarono vari discorsi, e l'on. Maffi parlò a nome del Consolato operaio. L'intemperanza del suo dire costrinse l'Autorità ad interromperlo. Nacque uno scompiglio; ma per la fermezza usata dalla Autorità non si ebbero a deplorare gravi disordini.

I sapientoni dell'Adriatico.

Io leggo l'Adriatico, Giornale dalla forte tiratura e... dei solenni fiaschi.

La sua polemica è studio di opposizione assidua, costante, demolitrice.

A credergli, tutto va male in Italia. Causa del male il trasformismo, e papà del trasformismo l'on. Depretis: dunque abbasso Depretis, se non si vuol che il Paese cada nel precipizio!

Questa l'antifona d'ogni giorno; ma nel numero di sabato le geremiadi dell'Adriatico raggiunsero il colmo.

Povera Italia! Meschinelli contribuenti! Il vostro denaro viene alla lettera sperperato; l'Amministrazione dello Stato va di male in peggio; siamo sopra una china veramente pericolosa; lo affermano a voce alta uomini di fede moderata, giornali amici del Ministero... Ahimè, ahimè, povera Italia! E così via declamano i sapientoni dell'Adriatico nell'amaritudine e nell'angoscia.

Questa volta quei omenoni vollero illustrare con loro prosa l'on. Genala ed il viaggio trionfale che quel Ministro fece in alcune Province del mezzogiorno.

E sapete come intitolarono la loro polemica irrosa? Nientemeno che il giorno del giudizio... dies irae, dies illa. Il giorno del giudizio, si avvicina per tutti gli avversari dell'Adriatico, per Depretis, per i Colleghi; ma, prima d'ogni altro, l'on. Genala sarà trascinato ne' regni bui.

L'on. Genala (che, secondo gli omenoni dell'Adriatico, è adesso in baruffa anche con Depretis) è Ministro avvanzato, vanitoso, prodigo. Egli, scrive l'Adriatico, ammette ogni spesa di lusso per accattare incenso e contentare gli affamati di strade nazionali, di ferrovie, specialmente di ferrovie. L'on. Genala è giunto persino a scontentare il

bravo nostro on. Gal, che di ferrovie non vuol saperne quando non dovesse farle la Socie Veneta, come quella di Cividale e l'ere di prossima esecuzione in Friuli!

L'on. Genala che involto le Convenzioni, ne vede oggi danni. La Mediterranea usa agevole che l'Adriatica rifiuti, così che del Veneto siamo i malcontenti. Nè dico io: se le agevolanze sono un po', perchè volere che un male sia p'intenso o più esteso? E l'accusa d'agevolezza che se giovano ad alcuni, nociono ad altri, è poi accertata, è basata sulla realtà delle cose?

Dunque si sa il pio giderio dell'Adriatico. Per adesso, nè prima del palatrac universale, vega il giorno del giudizio per Genala! Si manderà a spasso Genala, e si grificherà Baccarini, almeno nei lavori pubblici sarà salvata l'Italia!!!

Ci ho i miei riveriti dubbii, perchè ricordo ancora la lunghissima e minutissima discussione avviata alla Camera ed in Senato per le Convenzioni ferroviarie. Se la ricordano gli omenoni dell'Adriatico? E s'è, come mai possono augurare che l'on. Baccarini ritorni quel portafogli?

Per chi conosce quant'fecero la nostra Provincia ed i nostri Comuni per avere le ferrovie secondarie e addossarne la massima parte delle spese allo Stato, sarà assai strano il lamento dell'Adriatico per la soverchia arrendevolezza del Ministero, e per la prodigalità dell'on. Genala!

Quanto a me, c'è ingiustizia in quelle querimonie. È la partigianeria che le ispira.

E quando per certi Publicisti verrà il giorno del giudizio?

Enne Enne.

IL GIUOCO DEL LOTTO.

A domandare al volgo quanti anni crede possibili in 90 numeri dell'urna, se n'ha quasi sempre una risposta data con ammirabile sicurezza: « Quarantacinque ». I numeri sono 90: due volte 45 fa 90. Il ragionamento par giusto. Disgraziatamente, quei benedetti anni si moltiplicano nell'urna fatale, e con una prodigiosa fecondità diventano né più né meno, che 4005! Ora, siccome

con 5 numeri sono possibili 10 soli anni, la probabilità di vincere sono 10 per 4005 probabilità di perdita: in altro parole chi gioca un anno ha 399 probabilità sfavorevoli per una sola favorevole.

Non basta. A fil di logica, tenuto calcolo di queste probabilità, a chi gioca 1 lira, se ne dovrebbero promettere 399. Invece se ne promettono solo 300; ed al vincitore il governo ritiene per di più il 13 0/0.

Pel terzo la probabilità di vincere sono anche minori. Coi 90 numeri sono possibili 117480 terni. Dunque una probabilità favorevole per 11787 sfavorevoli: ed al giuocatore d'una lira, se vince, un premio di 4350 lire, invece delle 5000 promesse e delle 11787 che gli spetterebbero se il giuoco del lotto fosse un giuoco onesto.

Pel quaternario il crescente è spaventoso: 2,555,199 combinazioni possibili: un mezzo milione di probabilità sfavorevoli per una sola favorevole; un premio di 59200 lire al vincitore che ha giuocato 1 lira in cambio delle 611036 che gli sarebbero dovute.

La quintina non si gioca in Italia: forse per un resto di pudore che avanza al Fisco... Nella quintina il giuocatore avrebbe, per una probabilità di vincere, cinque mila milioni di probabilità di perdere!

Non recheremo se il lotto sia invenzione dei Romani, come vuole l'us-sault, o dei Veneziani, come afferma Gregorio Leti, o dei Fiorentini, come crede Savary, o dei Genovesi, come asserisce Parisot. Certo è, che il giuoco del lotto ebbe la sua culla in Italia, e che mentre i governi di Svezia, Russia, Belgio, Inghilterra e Svizzera l'abolirono, il governo d'Italia lo mantiene.

In media in Italia si giocano 72 milioni e mezzo di lire ogni anno; ma 49 milioni di lire sono assorbiti dalle spese d'ufficio e d'amministrazione per la massima parte, dalle vincite per la minima; sicché appena 23 milioni e mezzo rimangono nelle casse dello stato come reddito netto, oltre che una tassa immorale, è anche una tassa antieconomica, giacché non rende che da 1/3 a 1/4 dell'incasso totale allo Stato.

Si obietta, che è una tassa volontaria, libera... « Strana libertà » risponde Talleyrand, « strana libertà in vero che si suppone esistere in mezzo ai più seducenti lenocini!... Ogni dì, ad ogni istante, si dice al popolo, che da lui, da lui solo, dipende l'arricchirsi con pochi quattrini; si promette un milione di lire in cambio di pochi soldi allo sventurato che non conosce il

calcolo della probabilità e che manca del necessario; ed il sacrificio ch'esso fa a questa folle lusinga, del solo obolo che gli rimanga, s'ha il coraggio di chiamarlo un dono libero e volontario!... L'operaio — se vuole migliorare la sua condizione — porti la sua lira alla Cassa di Risparmio. Essa rappresenta la vita nuova, l'iniziativa individuale, il lavoro, l'onestà.

CRONACA PROVINCIALE

AGGRESSIONE.

Mortegliano, 6 novembre.

Verso le 10 1/2 ant. di quest'oggi, certa Giovanna Mucelli vedova Bolzico d'anni 35, di Gomers, ove esercita il panificio, con cavallo e carretta, unitamente al proprio figlio Santo d'anni 16, dirigevansi a Risano per effettuare un pagamento ai fratelli Burelli mugnai di quel paese.

Arrivata a circa metà strada da Chiassottis a Risano (erano le 11 1/2) venne aggredita da quattro sconosciuti armati di coltelli e revolver. Uno di essi dall'alta statura, scarno, portava barba nera e molto lunga, stivali fin oltre le ginocchia, vestito nero e decente. Gli altri tre, col viso annerito, indossavano abiti da mendicanti.

Uno di essi, il barbuto, afferrò il cavallo, ferrò la vettura. Altri due, armati di coltello, assalirono la Mucelli, ed il quarto col revolver affrontò il figlio.

La Mucelli teneva con sé L. 1410, delle quali fu interamente derubata; e non essendosi sollecitamente prestata alla consegna la caricarono di pugna e ridussero a brani l'abito che portava.

Il carabiniere che teneva al collo lungo quella via, da due donne fu ritrovato in pezzi, e da esse fu restituito alla Mucelli.

La reale desolazione dell'aggredita e l'ingenuità con cui narrava l'avvenuta disgrazia, escludono ogni sospetto di simulata aggressione.

A poca distanza dalla Mucelli, due cacciatori di Mortegliano intesero delle grida di donna ma cessate subito, ne immaginandosi un fatto simile, non si diressero a quella volta.

È questo un grave fatto che ben a

quando si è forti e volenterosi? Sono tante le donne che bastano a se stesse...

Perché hanno cominciato a lavorare per tempo.

Ma la necessità è dura maestra, signore; ci si abitua e s'impara presto quando ne va della vita.

Non è mia intenzione di scoraggiarvi, signora.

Ah, non temete; è meglio affrontare la lotta senza illusioni.

Vi fu un momento di silenzio.

E non potrei io stesso offrirvi?...

Niente, signore; proprio niente.

Nemmeno un consiglio?

Sorrisse mestamente quasi incoraggiandomi a parlare.

Avrete senza dubbio dei parenti?

Se ciò fosse, avrei forse bisogno di consigli?

Eccellente! Nessuno, proprio nessuno?

Ho un amico, rispose con una certa esitazione che non mi sfuggì; ma può essere che la nostra separazione duri lungo tempo.

Così dicendo, si chinò verso il fuoco ed appoggiò il volto fra le mani come per nascondersi dalle grosse lagrime che le vidi spuntar dagli occhi e che una dopo l'altra caddero sulla sua veste nera. Avevo a fior di labbra un'idea venutami da qualche istante, ma non osai esprimerla. La dignità di quella ingenua di quella fanciulla abbandonata e così esposta ai pericoli, mi tolse il coraggio, mi s'impose.

Se voi voleste!...

Ma mi fermi, non trovando parole per rendere il mio pensiero.

Ecco il mio consiglio; ripigliate finalmente sorridendo di quell'imbarazzo; riposatevi questa notte il meno male che vi sia possibile, e domattina chiederemo un parere a mia zia, la signora d'Elleven; è donna di gran cuore e di molto spirito.

Credo abbiate ragione, signore, diss'ella dopo un momento di riflessione; il vostro è buon consiglio.

(Continua).

Appendice della PATRIA DEL FRIULI

La fratta del lupo

Faceva un freddo indavolato; per non intirizzire bisognava camminare a gran passi. Ogni qual volta passavo d'accanto al giardino delle streghe, mi accertavo se la donna era tuttavia distesa nella stessa immobilità; e pensavo con ispavento alla lunghezza delle notti in questa stagione, quando mi colpì l'orecchio un debolissimo lamento. Vidi Rack balzare in piedi e la donna muoversi leggermente cercando sollevarsi. Ma le ginocchia pressò e la sostenni fra le mie braccia: ella babbettò da prima qualche parola che non potè afferrare, poi la sua voce si fece più distinta.

Sei tu? chiedeva; mi hai perdonato?

D'improvviso, un brusco movimento l'avrebbe fatta ricadere se non l'avessi sostenuta.

Il timbro della sua voce chiara e purissima imitava talmente l'accento delle donne di questo paese, che mi abbassai con vivacità per vederla più da vicino: non so se il mio atto curioso la spaventasse, ma ella si chiuse più strettamente il volto nelle pieghe del suo mantello.

Chi siete voi? domandò poco dopo; e perchè sono io qui?

Perchè siete qui, non vel potrei dire davvero. Chi sono io? Un passeggero che vi trovò sulla neve, dove forse sareste morta.

Ah, mi ricordo!... La fatica, il freddo! Soffro molto ancora, signore.

Il suo accento quasi infantile mi commosse.

Che posso fare per voi? Dove debbo condurvi?

Non lo so.

Come mai vi trovate qui, sola, a quest'ora?

Mi sono smarrita, rispose sommessamente; ma sembrami che adesso potrei camminare. Sono lontana da qualche villaggio?

Il più vicino dista tre chilometri.

E ben lontano!

L'aiutai a sollevarsi; si sosteneva a mala pena. Il miglior partito era di raggiungere al più presto la Fratta del lupo dove ci saremmo trovati in meno d'un quarto d'ora. Glielo proposi.

A casa vostra? diss'ella con brusca diffidenza; ma io non vi conosco. Chi siete?

E io non conosco maggiormente voi, signora; pure sono qui ai vostri ordini per condurvi a casa mia se il credete conveniente; o in qualunque altro luogo che ritenete migliore.

Sebbene non potessi vederle gli occhi, sentivo che mi guardava attentamente.

Vi ringrazio, signore, disse con voce più dolce, ma ferma; però comprenderete come io non possa seguire così, senz'altro, uno sconosciuto.

E che farete e dove ne andrete sola?

Se mi volete indicare la strada, cercherò di raggiungere il vicino villaggio.

Tale fierezza, tale riserbo in situazione tanto difficile e penosa, mi sorpresero e risolsi di non lasciarmi scappare così presto il mio romanzo.

Sono il conte di Landisac e abito qui presso con una vecchia parente, la signora d'Elleven, presso cui troverete i riguardi e le cure che vi si debbono. Siate così buona, signora, di accettare ospitalità sotto il mio tetto.

Esitò un istante; poi, voltasi a me con aria decisa e fiduciosa, accettò il braccio che le offrivamo e ci dirigemmo alla Fratta del lupo.

Il suo passo, da prima sicuro, diventò poco dopo ineguale e mal fermo;

temevo ad ogni momento di vederla cadere e pertanto non si lagnava.

Provai grande sollievo quando, di tra i rami spogli delle antiche querce vidi biancheggiare al chiaro di luna le muraglie della Fratta del lupo. Era tempo d'arrivarvi: le forze della mia compagna parevano esauste.

In casa tutti dormivano, ma un buon fuoco finiva di consumarsi sul focolare; il ramino cigolava nella cenere e sulla tavola, presso la lampada semispenta, era preparato il tè. Ella si lasciò cadere sur una vecchia poltrona con fare di persona inespabilmente stanca.

Avvicinai la poltrona al camino e, riannimato il fuoco, le versai una tazza di tè bollente. Accettò i miei servizi colla docilità e l'indifferenza d'una fanciulla, senza far mostra di rimarcarli.

Siate accosciata dalla fatica; vado a prepararvi le vostre stanze.

Non svegliate alcuno! gridò vivamente.

E siccome insisteva: — È inutile, ripeté; una sedia in un cantuccio, ecco quanto mi abbisogna. Permettetemi, signore, di ringraziarvi e di salutarvi ad un tempo, perchè conto di partire domani all'alba.

Feci uno sforzo per levarsi, ma ricaddi sulla poltrona.

Non volete togliervi il mantello? diss'io toccando leggermente l'impenetrabile cappuccio che mi dava tanta noia.

Ella sciolse lentamente e con negligenza i nastri del cappuccio, lasciandolo cadere sulle spalle.

Caro Alberto, quale ricompensa alle mie fatiche!

Figuratevi una ragazza di vent'anni al più, dai lineamenti delicati ma energici, dal volto superbamente pallido. Nelle peripezie della notte, il pettine, staccatosi, avevale disciolto la folta capigliatura nera ardientemente piantata sulla fronte larga; ma un po' bassa; gli occhi umidi e profondi guardavano attraverso le lunghe e nerissime ciglia. Cercavo un

ragione mette tutti in allarme, tanto più che da anni ed anni, in questi con-
torni, non si verificavano di simili ag-
gressioni.

Da un'altra lettera, che ci scrive il
nostro corrispondente di Palmanova,
rileviamo che la Mucelli è vedova da
poco tempo e che ha cinque figli.

Non è improbabile che i manigoldi
sieno contrabbandieri di mestiere: ora
che il contrabbando, per le misure prese
dalla finanza, è reso quasi impossibile;
essi si darebbero al mestiere del bandito.
La polizia — soggiunge il corrispon-
dente — lavora di tutta l'ona per la
scoperta dei malfattori.

Gratitudine di due Municipi verso un medico.

Ieri le Giunte Municipali di Fanna e
Cavasso Nuovo hanno presentato al
loro medico condotto Consorziale dottor
Leonardo Boscovaz un magnifico oro-
logio d'oro con catena, come segno
della riconoscenza e gratitudine che i
due vicinissimi Comuni dimostrano al
loro Medico per le sue assidue ed in-
telligenti cure ai colerosi nei mesi di
Luglio ed Agosto p. p.

Ogni parola di encomio sarebbe vana
di fronte al ricordo che questi due Co-
muni hanno dato al loro medico per
espressa volontà di tutti gli abitanti.

Scuola magistrale femminile in San Pietro al Natone.

Annunciamo con piacere che, ad in-
segnare la lingua italiana, la storia e
la geografia nella classe preparatoria
della R. Scuola magistrale femminile di
San Pietro al Natone venne destinata
una giovanetta d'eleto ingegno, assai
colta, d'animo mite e buono, la signora
Regina Ferrarese.

Alla gentile signora Ferrarese, che
compì brillantemente i suoi studi nel-
l'Università femminile di Roma e che
viene a noi da un accreditatissimo I-
stituto educativo di Bari, mandiamo i
nostri cordiali auguri di un lieto avve-
nire.

Alla Scuola magistrale di San Pietro
al Natone i nostri rallegramenti per
l'ottimo acquisto.

Dichiarazione.

Paularo, 5 novembre.

All'On. Direzione del Giornale
«La Patria del Friuli».

Udine.

Progo condotta On. Direzione accò si compiacia
inserire al più presto possibile nella Cronaca Pro-
vinciale, di codesto accreditato Giornale, il seguente
articolo.

Con tutta osservanza mi sottosegno.

Il Sindaco
Gio. Sbrizzai.

Se il corrispondente o corrispondenti
di Paularo, scribacchiatori dell'articolo
in data 1 novembre corrente inserito
nel numero 262, sotto il titolo: *Cose
intime d'un Comune*, si ritengono d'es-
sere galantuomini nel vero senso della
parola; gettino giù la vigliacca maschera
dell'incognito, mostrino alta la fronte,
ed appongano la loro rispettabile firma
appiedi della suindicata corrispondenza.

Cotosciuti, e se mi parranno per-
sone godenti la pubblica estimazione,
scenderò anch'io, non graziosamente
ma coraggiosamente nel campo della
difesa, per la parte che mi riguarda.

Ossvaldo Fabiani fu Giovanni
Segretario Comunale.

La sottoscritta Giunta Municipale
condivide il desiderio del soprafirmato
Segretario.

Giovanni Sbrizzai Sindaco — Gio-
comò Scram assessore — Lenassi Da-
nielle idem.

Scuola pratica d'agricoltura in Pozzuolo.

Il Comitato d'Amministrazione nella
seduta di sabato ha nominati alunni,
scegliendoli fra i 33 concorrenti, i gio-
vinetti:

Drigani Giovanni Battista di Zugliano
(pagante), Modesto Luigi di S. Maria
clauicco (gratuito), Masini Placido
di Passariano idem, Benedetti Vittorio
di S. Odorico idem, Steccati Giuseppe
di Bellerio idem.

Gli eletti si presenteranno in Convitto
il 14 corrente.

Il Direttore
L. Petri.

UNA DOLOROSA NOTIZIA.

Sabato mattina, nella sua villa di San
Giovanni di Manzano, il poco più che
ventenne conte Ferruccio Brandis, figlio
del conte Nicolò, accompagnato dallo
amico conte Florio Daniele, usciva per
una partita di caccia. Erano entrambi
armati di fucile. Il conte Florio prece-
deva l'amico di pochi passi, quando fa-
talità volle che, scendendo una rampa,
sdruciolasse e cadesse. Il fucile, bat-
tendo il grilletto sul terreno, esplose e
la carica, di grossi pallini, andò a col-
pire il conte Brandis ferendolo grave-
mente ad una gamba.

Fu trasportato sanguinante nel pro-
prio appartamento, e vennero chiamati
d'urgenza da Udine, per telegrafo il
prof. cav. Fernando Franzolini e il cav.
Fabio Celotti, i quali riconobbero la
necessità di procedere all'amputazione
della gamba ferita.

Ieri infatti seguì l'operazione a circa
dieci centimetri sotto il ginocchio.

Il giovine conte aveva compiuto l'anno
di volontariato nel reggimento Caval-
leria Genova il 30 ottobre, e doveva

recarsi la prossima settimana in Ger-
mania per completare la propria edu-
cazione.

Speriamo che le cure del valente uo-
mini di scienza chiamati al letto del
ferito, possano in breve fargli superare
la crisi. La dolorosa notizia ha contris-
tato i numerosi amici della nobile fa-
miglia Brandis.

BIBLIOGRAFIA FRIULANA.

Di **Lodovico Manin**, risposta ad
una Critica del prof. A. Bertolini di
G. B. di Varmo, Udine tipografia
Bardusco 1886.

Dalla *Rassegna*, autorevole Giornale
di Roma che nell'ultimo ottobre contava
l'ultimo giorno di sua vita, la *Patria
del Friuli* del 24 agosto riportava una
Critica del prof. A. Bertolini alla *Me-
morie del Doge di Lodovico Manin*, po-
c'anzi pubblicata dal signor Attilio
Sarfatti. E riportava quella Critica uni-
camente perché scritta da egregio gio-
vane Professore che talvolta si fa no-
stro collaboratore straordinario, e per-
ché la pubblicazione del Sarfatti doveva
interessare i Soci e Lettori, poiché Lo-
dovico Manin era d'origine friulana e
le sue *Memorie* intimo potevano dare
luce sui fatti che prepararono la caduta
della già gloriosa Veneta Repubblica.

Se non che, avendo noi giudicato
troppo severo e parziale il giudizio che
il prof. Bertolini emetteva sul Doge
Lodovico Manin, alla Critica abbiamo
voluto premettere parole che in parte
lo giustificavano; dicemmo, cioè, che qua-
lunque fosse stato il Doge, non altri-
menti sarebbe svolto quel triste epi-
sodio della nostra Storia.

Ora il Conte Giambattista di Varmo
con un opuscolo, edito a questi giorni
dalla tipografia Bardusco, risponde de-
gnamente alla Critica del Bertolini, to-
cando con molta erudizione delle cose e
degli uomini di quell'epoca di decadenza
e dimostrando come in tanta fi-
chezza il Doge Manin non poteva dirsi
il più fiacco fra tutti. Inoltre di Lui
narra, citando documenti, azioni gene-
rose, nobili propositi e ricorda come
ben altra stima del Manin facessero i
contemporanei. E l'argomento trasse
poi il Conte di Varmo a commemorare
altri Personaggi dell'illustre Casato dei
Manin, e le loro virtù e magnificenze,
di cui pur in Udine e a Passariano esi-
stono i monumenti.

Ci ralleghiamo col Conte di Varmo
per questo suo opuscolo che, se gli fu
ispirato forse da sentimento offeso
perché imparentato colla nobilissima
Famiglia dei Conti Manin, servirà a
temperare l'impressione prodotta in ta-
luni dalla Critica del Bertolini, e for-
zare quanto dello sventurato Doge pur
disse il Sarfatti con imparzialità assen-
nata ed onesta.



Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Domenica 7-11-86	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9
Barometro ridotto a 0°	744.9	746.5	746.5
0° alto metri 1161	98	92	92
sul livello del mare	743.9	745.5	745.5
Umidità relativa	74	74	74
Stato del cielo	nuvoloso	piovoso	coperto.
Acqua cadente	132.2	8.0	4.4
Vento (direzione)	E	SW	E
Vento (velocità chi.)	13.6	6	8
Termom. centigrado	13.6	15.6	14.7
Temperatura massima 15.7			
minima 11.4			
Temp. minima all'aperto 10.9			

AVVERTENZE.

L'Amministrazione della *Patria del
Friuli* prega i signori Soci provinciali a
saldare gli importi della loro associa-
zione a tutto dicembre 1886; ed egual
preghiera è diretta a chi deve qualche
importo per inserzioni.

Si avvertano i Soci di Udine che la
Amministrazione consegnò al proprio
Esattore per la riscossione tutte lebol-
lette relative al corrente anno, ed alla
loro benevolenza e cortesia si fa ap-
pello, affinché al più presto que' tenui
importi sieno pagati.

Longevità.

Da un telegramma da Treviso alla *Gaz-
zetta di Venezia* sappiamo che il comm.
Luigi Giacomelli, ex-Podestà di Treviso
e Presidente di quel Consiglio Provin-
ciale, entrava ieri, 7 novembre, nel suo
centesimo anno di vita.

Poiché il comm. Giacomelli è friu-
lano, partecipiamo anche noi alle
congratulazioni de' parenti e degli amici.

Il tempo probabile.

Si annunciano depressioni nella parte
settentrionale dell'Europa, con uragani
nell'Inghilterra. È probabile — a quanto
ritengono anche all'osservatorio me-
teorologico di Vienna — che i giorni
piovosi continuino, con uragani in
varie parti del continente; giacché
quella depressione atmosferica si av-
vanza verso il sud.

SOCIETÀ OPERAIA.

Indetta per la l'assemblea generale
non si potrà incominciare ieri se non alle
dieci o mezza — senti dieciotto soci —
sebbene si trasse di una seconda
convocazione.

Presiedeva il sig. Leonardo Rizzani.
Si udì lettura resoconto del terzo
trimestre; si aprì il preventivo, at-
tivo o passivo 1887; si sentirono le
comunicazioni di Presidenza.

Sul preventivo 1887 ebbe la pa-
rola il socio cigliere Gennari, per
esporre il dubbio forse le preven-
tivate lire 1500 non basteranno come
contributo dell'attività per la scuola
d'arti e mestieri.

Il Presidente pose che alla Società
non ora perveniva nessuna domanda
per una somma maggiore; se ci avver-
tiranno che lellecinquante non
bastano, ed occorrono altre cento lire,
come si fece neppure anno così è
certo che la Società farà in questo —
e cioè le accorda.

Per l'anno vairo hanno presentato
domanda per onere il sussidio con-
tinuo, sette uomini e una donna soci.

Circa il riconoscimento giuridico, è
pervenuta notizia che lo domandò la
Società operai generale di Milano
(salvo errore). I nostra aspetterà an-
cora per vedere se faranno le altre
Società più impianti del Regno. È
certo però che tutte le maggiori lo
domanderanno. I nostra si trova poi
in queste condizioni speciali: di abbi-
sognare del riconoscimento per ottenere
la personalità giuridica, poiché altri-
menti non potrà investire il proprio
patrimonio. Attualmente, lo ha im-
prestato al Comune ma il Comune sta
ora studiando una operazione fin-
anziaria, colla quale pagare i suoi de-
biti: una operazione unica colla Cassa
Nazionale dei pretiti, cui pagando poco
più dell'annuo interesse, in trent'anni
verrebbe a saldare ogni debito.

Il socio Gennari raccomandò alla Di-
rezione che vedesse se non ci fosse la
convenienza di nominare una Commis-
sione incaricata a studiare, nel caso la
Società volesse mandare il riconoscimento,
come armonizzare l'andamento
amministrativo della Società cogli ob-
blighi tassativi imposti dalla legge.

Il socio Piccini Antonio raccomandò
alla Direzione di assegnare un tanto al
medico per il servizio nel suburbio af-
finché si provveda di un cavallo; e non
ci siano più lagnanze: al che il Presi-
dente rispose che nel preventivo erano
state poste lire trecento appunto per
tale scopo, prevenendo così il desiderio
espresso dal Piccini.

CREMAZIONE.

Venerdì sera, alle cinque, entrava nel
nostro Forno crematorio la salma della
ragazzina Alice Shuelz d'anni 8, figlia
del Raffaello Shuelz che è impiegato co-
munale, sezione ufficio tecnico. La po-
vera Alice era morta di paralisi car-
diaca, dopo superata l'angina: figurarsi
il dolore di quella famiglia, e dopo
tante ansie!

La cremazione ebbe luogo per desi-
derio del padre. Durò un'ora precisa:
alle sei, tutto era finito.

Assisterono il cav. dott. Marzuttini
ed il conte Spilimbergo, che diresse la
operazione. Il cappellano don Piva, il
quale dirigeva prima d'ora le crema-
zioni, per forza del divieto oppostogli
dall'Arcivescovo, non prese parte alcuna.

Le ceneri della Shuelz Alice furono
raccolte nell'urna e stanno in una stanza,
dove ci son pure le altre urne — finché
il Municipio non abbia provveduto alla
costruzione dei colombari.

Le Cucine economiche di Udine

sono ormai conosciute anche al di fuori
per la loro ottima organizzazione. Ci si
dice che un italiano, che vive al Cairo,
abbia richieste notizie su di esse all'e-
gregio Assessore cav. De Girolami. Oggi
poi arriverà in Udine una Dama da
Vienna, che già scrisse allo stesso tanto
benemerito Assessore di voler visitarle
e conoscerne il piano economico. Ciò
torna di onoranza al De Girolami, ai
Promotori tutti e anche alla nostra
città. Perché quelli che domandano no-
tie su esse Cucine economiche, hanno
in animo di imitarle nei rispettivi loro
paesi.

Ombrello.

Jernotte fu rinvenuto, dal calzolaio
signor Antonio Scilipa, un ombrello;
chi la smarri, può recuperarla presso
di lui, via Rauscedo, 24.

— Jersera alle Marionette, teatro Na-
zionale, avvenne, lo scambio di un om-
brello di seta con un'altra di cotone.
Il proprietario di questa è pregato a
ritirarla, anche per non danneggiare il
custode.

Teatro Minerva.

Questa sera alle ore 8, ultima rap-
presentazione a beneficio delle sorelle
miss Vittoria ed Argentina coadiuvate
dal prestigiatore De Stefani.

Vi sarà un'estrazione o distribuzione
gratis di otto regali umoristici.

Mercoledì 10 corrente si darà la prima
rappresentazione della Compagnia Fa-
leni-Cola con la *Dora di Sardou*.

I GIARDINI D'INFANZIA

In Udine.

Ci viene gentilmente comunicato il
quinto resoconto del Consiglio ammi-
nistrativo della Società dei Giardini
d'Infanzia di Udine, letto nell'adunanza
del Consiglio del giorno 13 settembre
ultimo scorso.

Il miglior elogio a questa nostra
Istituzione lo han fatto i giurati del-
l'Esposizione Nazionale di Torino, pro-
miandola con due medaglie d'oro e
dichiarandola lodevole la esposizione
complessiva dei metodi d'insegnamento
e degli attrezzi scolastici; ottima la
disposizione dei due edifici; buoni i
risultati dell'istruzione; pregevoli i
lavori di trafeo, trapunto e disegno. Il
miglior elogio lo ha fatto anche il Mi-
nistro dell'Istruzione Pubblica onorev.
Coppino quando, l'11 gennaio corrente
anno, scriveva al Presidente del Consi-
glio direttivo senatore Pecile che « l'ef-
ficacia dell'opera della Società degli
Asili d'Infanzia di Udine è ben nota,
onde meritano sentite lodi tutte le per-
sone che speso tempo e fatiche a fon-
darla e ne spendono a farla prosperare »;
e contemporaneamente gli dava
notizia d'un sussidio assegnato agli
Asili di Udine di 500 lire; sussidio che,
sperasi, sarà continuato negli anni av-
venire.

Il Consiglio direttivo ha parole di
sentita gratitudine per i medici che si
prestarono sempre con generoso zelo e
sollecitudine per l'istituzione.

Il dott. Giuseppe Chiap — così il
Resoconto — aggravato da nuove oc-
cupazioni nella Rappresentanza muni-
cipale, senza rinunziare totalmente al-
l'ufficio di medico del Giardino in via
Villalta, che tenne con tanto onore dalla
fondazione dei Giardini in poi, presentò
a sostituirlo il dott. Clodoveo D'Agos-
tini, specialista delle malattie infantili,
che presta un'assistenza lodevolissima.

Il dott. Riccardo Pari è fino dall'a-
pertura il premurosissimo medico del
Giardino di via Tomadini, e ci resta a
lamentare la prematura perdita dell'e-
gregio dott. Antonio Quargnali, che ne
divideva con lui l'assistenza medica.
La nostra Società serberà di lui perenne,
affettuosa ricordanza.

Fra le persone ragguardevoli che vi-
sitarono quest'anno i nostri Giardini ri-
cordiamo il compianto deput. Agostino
Bertani, che se ne mostrò entusiasta, e il
Taverni, prof. di pedagogia all'Università
di Padova, il quale pure ne rimase
soddisfattissimo.

La visita più significativa fu quella
della signora Doralice Antonini, attuale
Direttrice del Giardino in via Villalta,
su cui aveva fissato i suoi sguardi, ed
alla quale offriva una vantaggiosa po-
sizione. La signora Antonini, unica-
mente per considerazioni di famiglia,
dopo matura riflessione, dovette rifiutare;
ma ciò non toglie che questa ricerca
onori ad un tempo lei e la nostra isti-
tuzione.

Per ultimo, in sullo scorcio di que-
st'anno, anche il prof. cav. Adolfo Pick,
l'infaticabile apostolo del sistema frö-
beliano, reduce da Roma, di passaggio
pella nostra città, non mancò di recarsi
per brevi momenti al Giardino di via
Tomadini. Il Pick fu sempre largo di
incoraggiamenti all'opera della nostra
Società.

Oltre ai sussidi morali non mancarono
all'istituzione sussidi materiali.

Il Municipio, che ha tanta parte di
merito in questa istituzione, continuò
ad elargire le 1500 lire in occasione
dello Statuto. Questo aiuto, che è per
i Giardini condizione di esistenza, è
appoggiato da motivi che non lasciano
dubitare della continuazione negli anni
avvenire. Con esso il Municipio sorregge
un'opera eminentemente civile, e ad un
tempo beneficia dei bambini gratuiti e
semigratuiti che accoglie, nel mentre la
Scuola riesce per Comune di qualche
solievo nell'insegnamento elementare.

Anche la locale Cassa di Risparmio,
nella distribuzione delle beneficenze,
fino dal 1884 ha preso a considerare
la Società dei Giardini. Abbiamo la lu-
singa che non desista, e la nostra isti-
tuzione avrà nell'importante e provvido
stabilimento un altro valido ed efficace
appoggio.

Dobbiamo gratitudine anche alla Di-
rezione dell'Istituto Renati che, al rin-
novarsi del novennio, ci accordò una
sensibile diminuzione del fitto, accom-
pagnando con motivi lusinghieri per
la Società questa sua concessione.

pugnanza della riunione delle diverse
classi sociali nelle scuole Giardini,
riunione seconda di tanta educazione
e di tanto bene avvenir; però non
furono affollati. Nel passato anno 1885-86
frequentarono i Giardini 103 bambini;
la Scuola elementare, annessa al
Giardino stesso, da 43 bambini, sud-
divisi nelle tre classi — la inferiore la
superiore e II.a.

Osservando attentamente l'elenco de-
gli iscritti che abbraccia i due Giar-
dini e la Scuola annessa a quello di
via Tomadini, se ne potrebbe dedurre
questa sconsolante verità, che ancora
il vantaggio del Giardino che non in-
segna non è abbastanza apprezzato;
che una preferenza è manifestata per la
prima classe elementare, la quale si
potrebbe dire un Giardino che insegna,
e il favore diminuisce nella seconda,
perché probabilmente non si ha molta
simpatia per gli esercizi fröbeliani che
anche in essa si continuano.

Continuiamo a spogliare dal Resoconto:

« La Società piantò il giardino di via
Tomadini in vicinanza della Scuola
normale, perché le allieve maestre ne
potessero approfittare per le loro eser-
citazioni. Tutti gli anni difatti lo visi-
tarono a corsi divisi, e quest'anno, in
seguito alle disposizioni prese dal Mi-
nistero, il Giardino e la Scuola annessa
furono in grado di rendere il maggior
servizio all'insegnamento magistrale.

Mediante un semplice scambio di let-
tere fra il signor Direttore della Nor-
male ed il Presidente dei Giardini, si
presero accordi perché le allieve ma-
estre, non del solo Giardino si valessero
per le loro esercitazioni, ma anche delle
classi I.a e II.a elementare, che ser-
vono perciò ottimamente di Scuola
modello.

La Società dei Giardini fu lietissima
di poter rendersi utile alla Scuola nor-
male, come fu sempre ne' suoi propositi.

L'effetto di questa pratica « non po-
teva riuscire più fruttuoso, scrisse
l'elegio Direttore, e ciò a merito
e principalissimo della signora Battagini,
« nonché delle brave maestre che, la
« coadiuvavano nell'insegnamento ».
Il Presidente, che assistette più volte
a queste esercitazioni, deve aggiungere
per debito di giustizia, che ne per le
fatiche del Giardino, ne per que' so-
praccarichi di lavoro senza retribuzioni,
mai gli pervenne una parola di lagnò,
non dalla Direttrice, non dalle egregie
maestre signora Angiola Drouin, Elisa
Vogrig e Teresa Del Torre, che fecero
sempre l'ufficio loro con amore e con
sentimento di dovere lodevolissimi.

Il Giardino di via Villalta andò sem-
pre di pari passo con quello di via
Tomadini.

A sostituire la signora Battagini,
entrò la signora Doralice Antonini, la
quale, aiutata nel miglior modo dalla
maestra Maddalena Gregorutti, nata
fatta per educare bambini, attese co-
stantemente alla cura ed educazione de-
suoi piccoli alunni con affetto di ma-
dre, e fu inappuntabile nei suoi doveri.

In quest'ultimo anno ebbe per assi-
stente la signora Scher, giovane di-
stinta che possiede tutte le qualità per
riuscire un'ottima maestra giardiniera.

Il Resoconto accenna ad un effettivo
miglioramento nella parte finanziaria.

Il deficit che figurò nel resoconto del
precedente quinquennio e che nell'anno
1880 81 ora salito a lire 2665 37, mercè
la rigorosa economia, i nuovi soci e
gli aiuti ricevuti, è totalmente scom-
parso, e la situazione dell'anno testè
compiuto si chiude con un piccolo a-
vanzo.

La Società funziona ormai da 12
anni; i Giardini hanno potuto superare
le difficoltà che incontrano tutte le
nuove istituzioni; però, sebbene le con-
dizioni d'oggi possano essere causa di
legittima soddisfazione, molto resta
ancora a desiderare.

I nostri Giardini sono collocati l'uno
al Nord-Est e l'altro al Nord-Ovest
della città; ne manca un terzo nella
parte meridionale, al quale non si è
mai pensato con risoluti propositi,
perché è sembrato che la frequenza
nei due esistenti non fosse tale da in-
coraggiare alla fondazione anche di
questo.

E siccome la convinzione della loro
utilità non è ancora generale, facciamo
viva raccomandazione ai signori soci
di adoperarsi perché questa istituzione,
così promettente per l'infanzia e per
l'educazione in generale, sia ben vo-
luta e che il maggior numero di ge-
nitori si decidano ad affidare i loro
bambini.

LEGGETE!

È importante ripetere essere inesatta
la notizia, che venne rimandata ad a-
poca indeterminata la chiamata della
classe 1886.

Per quanto riguarda la Provincia di
Udine, detta chiamata rimane fissata
pei giorni di **oggi, domani e dopo
domani**, come era già indicato nel
manifesto pubblicato dalle autorità mi-
litari.

Questo preghiamo tutti i Sindaci
della Provincia di far conoscere ai sog-
getti alla leva ed alle loro famiglie,
perché non incorrano nella grave taccia
di renitenza.

ORARIO DELLA FERROVIA

Borse Estore

ARRIVI			
monzucco		a Udine	
6.46 a.	m.	oro	7.2 a.
9.31 a.	m.		9.47 a.
2.21 p.	m.		12.37 p.
12.10 p.	m.		2.32 p.
6.11 p.	m.		6.27 p.
8.1 p.	m.		8.17 p.
a Udine e viceversa			
PARTENZE			
da Pontebba		a Udine	
oro	6.30 a.	o.	oro 9.10
a.	2.24 p.	o.	4.56
p.	5. p.	o.	7.35
p.	6.35 p.	d.	8.20
ARRIVI			
a Udine			
bus	oro 10.	pom.	
bus	12.30 ant.		
bus	8.8		
bus	1.11 ant.		

VELOCE

Postale e Comm. fra Genova e l'America M.

DEO E BEUNOS - AYRES

il 18 dicembre Velocissimo va

TIBET

Per imbarco, passeggeri ed ogni informazione
GENIO LAURENS Piazza Nunziata N. 41.
ante sig. **G. B. ARRIGONI** Via Aquileja n. 92.

si spedisce « gratis » circolare e manifesti.

Udine 1886 — **Tip della Patria del Friuli.**

Avvisi in

coll' uso della rinomatissima polvere dentifera dell' Illustre Comm. Prof. **Vanzzetti** della Università di Padova, specialità della **Farmacia TANTINI di Verona**.

Lire UNA la scatola con istruzione presso i principali farmacie e profumerie.

Guardarsi dalle falsificazioni ed imitazioni.

Esigere sempre i contrassegni di fabbrica della **Farmacia Tantini di Verona**.

N. B. Si spedisce franca in tutto il reame d'Italia, dirigendo l'importo alla **Farmacia TANTINI Verona** col solo aumento di **cent. 50** per qualunque numero di scatole.

DEPOSITI: Udine farmacia Gerolami e vicini: PORDEONE farmacia Polace. **TREVISO** farmacia Zaettì. **BASSANO A. C.** farmacia PADOVA Merati e nelle principali farmacie e profumerie del regno.

FERRO-CHINA-BISLERI
DI
Milano -- FELICE BISLERI -- Milano
Tónico ricostituente del Sangue
liquore bibita all'acqua di Seltz, Soda, Caffè. Vino ed anche
Ogni bicchierino contiene 17 centigrammi di ferro sciolto.
Attestato medico.
Egregio Sig. Felice Bisleri
Codroipo, 12 marzo
Dichiaro che il FERRO-CHINA-BISLERI accoppia qualità en-
amente toniche e ricostituenti ad un sapore molto gradevole.
Dott. Giuseppe Pellegrin
Si vende in Udine nelle farmacie Bosero Augusto; e
rancesco, diretta da Sandri Luigi; e dai Signori Min
rancesco e Schönfeld.

LA VELOCE

Navigazione Italiana - Linea Postale e Comm. fra Genova e l'America Merid.

Partirà direttamente da GENOVA per

per **MONTEVIDEO E BUENOS - AYRES**

il 18 novembre il Velocis. vapore

NAPOLI

il 3 dicembre il Velocis. vapore

SUD AMERICA

il 18 dicembre Velocissimo vapore

TIBET

Vitto scelto — Vino — Pane fresco — Carne fresca tutto il viaggio. — Per imbarco, passeggeri ed ogni informazione dirigeri in Genova all'Agente Generale della linea **EUGENIO LAURENS** Piazza Nuzista N. 41.

ed in **UDINE** al rappresentante sig. **G. B. ARRIGONI** Via Aquileja: n. 92.

Partenze giornaliere per l'America del Nord. — A chi ne fa richiesta si spedisce « gratis » circolare e manifesti. — Adfrancar

Udine 1886 — Tip della Patria del Friuli.

EUGENIO LAURENS
Genova - Piazza Nuanziata n. 41.

Agente con procura delle
primarie Compagnie di Navi-
gazione Estere.

**BIGLIETTI DI PASSAGGIO
A PREZZI RIDOTTI**
per l'America del NORD e SUD.

Berghen